

Il punto di vista di Jurij Ferrini:
motivi, contenuti ed obiettivi per una scuola di perfezionamento.

“Quando uno spettacolo non accade è terribilmente noioso e allontana il pubblico dall’esperienza teatrale. Ecco cosa è successo negli ultimi 30 anni: mediamente il teatro italiano ha perso il 70% di pubblico. Perché?

A mio avviso perché il livello della recitazione, oggi, in Italia, è uno dei più bassi al mondo. Il teatro di regia ha probabilmente terminato la sua ragion d’essere e in questi anni – soprattutto gli ultimi - si è perso di vista un fatto molto semplice ma centrale nell’evento teatrale: la maggior parte del pubblico si reca a teatro per incontrare degli attori che recitano il testo di un autore.

La recente riforma voluta dal MIBACT, probabilmente ha dato il colpo di grazia a questa grande espressione artistica che era già in apnea da anni.

*Per quel che mi riguarda potrei metterla così: occorre prendere atto che **il teatro, fin dall’inizio del XX secolo, ha iniziato a frantumarsi in almeno due grosse esperienze differenti: il teatro narrativo o di tradizione da una parte e il teatro performativo o d’avanguardia dall’altra. Entrambi di pari dignità e molto differenti.** Non riconoscere questa suddivisione che si era resa necessaria e spingere l’idea di contemporaneo - di “nuovo” teatro - verso il solo teatro performativo - concedendo obtorto collo solo ai teatri di tradizione più forti, lo status quo che era precedente alla riforma - è stato a mio avviso uno sbaglio enorme da parte del Ministero.*

In ogni caso sarà necessario formare una nuova generazione di attori pronti ad affrontare un cambiamento epocale.

*Il teatro, per come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi, non **r-esisterà** più.*

*Spesso si è approssimativi sulla gestione della politica culturale che riguarda il teatro perché **“si dice che il Teatro non morirà mai”**. Ma se guardiamo alla storia della drammaturgia occidentale, in particolare in quelle terre che un giorno sarebbero state il suolo italico, riunito poi in un’unica grande nazione, dobbiamo arrenderci ad una evidenza che è disarmante: per quasi due millenni anni il Teatro - qui da noi - è stato in coma ...o meglio è stato tenuto in vita dalla sola forza degli attori: da Tito Maccio Plauto, infatti - morto nel 184 a.c. - fino alla piena maturità di Carlo Goldoni - attorno alla prima metà del 1.700 - non esistono autori teatrali degni di nota; ad eccezione del caso più unico che raro di Niccolò Machiavelli che con la sua Mandragola offrì al teatro nel pieno del Rinascimento italiano, uno straordinario e graffiante sussulto di vita.*

E’ chiaro che il teatro ha continuato ad esistere anche nei due millenni a cui mi riferisco, ma nessun autore prese mai in mano una penna per fermare su carta o pergamena storie che valesse la pena raccontare ad un pubblico: una volta superato dai giochi cruenti del circo della Roma imperiale, il teatro è rimasto schiacciato dall’oscurantismo cattolico ed è rimasto fuori moda fino appunto al noto padre della commedia moderna, il prolifico drammaturgo veneziano che raccolse l’eredità dei comici dell’arte e con la sua riforma iniziò a dar loro dei copioni, con intrecci interessanti, precisi e tempi comici memorabili.

Questo accade al teatro quando per moltissimi anni il potere lo ignora o non lo sa interpretare. Esso è completamente affidato agli attori, che sono infine gli ultimi depositari del sapere teatrale che si tramanda fin dall’antichità.

*Siamo immersi ora, in un periodo di decadentismo, di oscurantismo materialista, di individualismo, di cinismo...talvolta mi capita di definire il periodo storico nel quale vivo come il **disumanesimo**. Il Teatro può tornare ad essere un grimaldello utile a scardinare una società stagnante; il pubblico infatti cerca in Teatro quella “humanitas” che lo connota e che le convenienze sociali contemporanee gli impediscono di esprimere. In questa delicata riscoperta dell’uomo nella sua centralità, il ruolo degli attori è sostanziale e prezioso per la società. Torna a noi il compito di mantenere vivo il teatro ed è per questo che credo sia importante restituire dignità e grande serietà al mestiere dell’attore.*

Dovremo aggregare nuovo pubblico, a cui offrire un teatro che li riguardi davvero, che sia economicamente sostenibile con la platea pagante, insieme alle poche risorse pubbliche esistenti ed ancora disponibili (ripartite - speriamo almeno in futuro - in modo equo e sensato).

*Ci troveremo quindi a realizzare un teatro povero, sobrio, scarno, dove solo la parola e gli attori saranno al centro della scena e **sapranno relazionarsi tra loro e con gli spettatori**, che sono da*

*sempre e per sempre resteranno, **il motivo unico ed essenziale per il quale l'Arte dello Spettacolo esiste.***

*Oltretutto il **pubblico** è l'unico elemento davvero variabile in un "gioco" che, altrimenti, può avere regole molto ferme: le parole e la trama di un testo scritto. Per questa precisa ragione intendo lavorare nella Shakespeare School su grandi testi classici contemporanei. Sì, perché occorre tornare a fare accadere queste storie, ogni sera per la prima e l'ultima volta. Questo è il solo **Teatro Contemporaneo** che comprendo: un Teatro che non prescinde mai dal pubblico in platea. E che per loro accade ogni sera, in modo unico ed irripetibile.*

*Siamo da molti anni fuori tempo: noi teatranti continuiamo ad auto-riferirci nei manierismi del teatro di ieri o in quelli (forse anche peggiori) che riteniamo essere propri del teatro di domani. Perché oggi non facciamo il teatro di oggi? Proprio per la scarsa attenzione di molti che ci hanno preceduto, viviamo un momento estremamente delicato e dobbiamo avere massima cura per ciò che realizziamo; studiamo, prepariamoci e prima di uscire davanti ad un pubblico, chiediamoci se stiamo facendo (o stiamo almeno tentando con tutto l'impegno di fare) **arte**. Prima siatene convinti voi o il pubblico non lo convincerete mai. L'asticella è molto alta. Io se mai ho fatto arte, l'ho fatta poche volte. Ci ho sempre provato ed ero sempre abbastanza convinto di quello che facevo. Lavorerò con voi affinché possiate diventare altrettanto convinti prima di esporvi al pubblico. Questi sono i motivi che mi spingono a passarvi la mia esperienza d'attore".*

Jurij Ferrini